



Università
degli studi di
Milano



Università
degli studi di
Genova



Politecnico di
Torino



Università
degli studi di
Torino

Corso di Laurea Magistrale interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio

COMUNICATO STAMPA

Il mese di novembre 2012 ha visto l'inizio del ciclo di seminari 'INCONTRI CON IL PAESAGGIO 2012-2013'. Grandi protagonisti dei due primi seminari proposti dal Corso di Laurea Magistrale interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio sono stati, **Domenico Luciani**, architetto, paesaggista, già Direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche dalla sua nascita nel 1987 al 2009 e **Mauro Agnoletti**, Professore associato di pianificazione del paesaggio rurale e storia dell'ambiente, nonché Coordinatore del gruppo di lavoro Paesaggio Ministero Politiche agricole.

Mercoledì 21 novembre l'arch. Domenico Luciani ha tenuto il seminario dal titolo '**Governare e disegnare luoghi: la figura del paesaggista e la questione della sua formazione**', durante il quale è stata presa in esame la figura del paesaggista, il ruolo che ricopre all'interno della società e i criteri alla base della sua formazione così sintetizzabili:

"Mettere in dialogo un insieme disciplinare così articolato e interrelato sarebbe impensabile senza un'attitudine innovativa e accentuatamente sperimentale.

Dialogo tra specialismi

Porre il centro in un compito formativo non ripetitivo e non oscuro. Si tratta di una figura professionale che può essere definita "qualcuno che si occupa di conoscenza, governo e disegno di luoghi". È qualcosa che ripete quanto avviene, almeno da due secoli, ogni volta che si apre una nuova porta di conoscenza specialistica (si pensi al vasto catalogo di figure che si occupano di scienze dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande). Oppure, come in questo caso, ogni volta che dai processi reali nasce una nuova domanda di relazione e di stratificazione di diversi specialismi per riuscire a fare, o semplicemente a fare meglio, un'operazione complessa (l'architetto e la casa, l'urbanista e la città, lo psicoanalista e la mente, il direttore d'orchestra e la musica sinfonica, l'iconologo e l'opera d'arte).

'Andare oltre'

Non trasmettere conoscenze date, ma cercare di produrre nuove conoscenze e nuove idee, avventurarsi là dove gli statuti scientifici non sono sistemati. "Andare oltre". Fare ricerca e sperimentazione proprio sui luoghi più complicati e più controversi. E non per astratta ansia di riconoscimenti, ma per tentare altre strade e modi diversi di affrontare contraddizioni che sono all'ordine del giorno, che non appaiono ancora affrontate (o affrontabili) con gli apparati scientifici, tecnici e normativi in circolazione. Si può fare l'esempio vicino di una questione sulla quale è necessario e urgente portare più in là le conoscenze; si conoscono infatti i rischi assai elevati per l'assetto dei luoghi e la qualità della vita derivati dallo stato dell'insediamento e della mobilità in alcune aree europee, come il nord-est italiano, e si deve riconoscere anche la sostanziale persistente inadeguatezza di conoscenze, norme e strumenti con cui sono stati finora affrontati.

Il lavoro formativo va organizzato intorno a progetti/temi/casi di durata annuale (asse verticale unitario portante) che aggregano elementi di specialismo disciplinare nel corso dello svolgimento (rami orizzontali). Varie esperienze europee mostrano la fertilità di questa opzione, in grado di superare il carattere frammentario e paratattico dell'attuale organizzazione degli studi".

Il seminario è stato introdotto dal Prof. Marco Trisciuglio, Professore associato presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino.



Saluti del Prof. Marco Devecchi, coordinatore del corso di laurea in 'Progettazione delle aree verdi e del paesaggio per la Facoltà di Agraria di Torino (a sinistra) e il Prof. Marco Triscioglio (a destra)



Introduzione al seminario da parte del Prof. Marco Triscioglio



L'arch. Domenico Luciani nel corso del seminario



Il pubblico in sala

Mercoledì 28 novembre il Prof. Mauro Agnoletti, ha tenuto il seminario del titolo **'Il paesaggio nelle politiche dello sviluppo rurale'**, il cui contenuto è così sintetizzabile:

"Il paesaggio è una risorsa la cui valorizzazione rappresenta una delle sfide più attuali che si pongono all'attenzione delle politiche nazionali ed internazionali, ed un tema di elezione per un progetto culturale che proponga una sua moderna interpretazione. Esso infatti non costituisce più solo un fenomeno estetico-culturale, isolato dal contesto socioeconomico, ma si configura piuttosto come un nuovo paradigma di riferimento per la definizione di un modello di sviluppo adeguato a rispondere ai cambiamenti globali che interessano il pianeta, rappresentando il risultato dell'integrazione, nello spazio e nel tempo di processi, economici, ambientali e sociali. Un progetto che affronti questo tema in tutta la sua complessità, non può quindi risolversi in mere operazioni di tipo conservativo, o in iniziative burocratiche che coinvolgono solo gli apparati di tutela, ma passa attraverso la costruzione di una cultura diffusa che porti ad una crescita della società nel suo complesso, di cui le istituzioni culturali devono farsi carico.

Uno dei più importanti elementi oggi associati al paesaggio è il suo significato in relazione alla conservazione e valorizzazione dell'identità culturale. La crescente ricerca di identità e senso dei luoghi esprime un malessere diffuso, che coinvolge i processi di globalizzazione con i loro fenomeni di omologazione, di squilibri e disegualianze, da un lato, ed il dissenso per le politiche che portano al degrado paesistico ed ambientale, dall'altro. Ciò rivela un profondo cambiamento nella struttura del sentire che caratterizza la società moderna, ma esprime anche l'emergere di nuove domande sociali che attendono risposta e che pongono al centro la difesa dell'ambiente e del paesaggio per la qualità della vita. In questo ambito l'Italia riveste sicuramente un ruolo di primo piano nel panorama internazionale.

Il risultato delle trasformazioni culturali avvenute a livello mondiale negli ultimi decenni del 20° secolo ha portato ad una valorizzazione del concetto di "naturalità" come punto di riferimento della culturale ambientale, ormai recepita anche dagli strumenti di tutela del patrimonio culturale. Ma la conservazione del paesaggio, puntando a salvaguardare il prodotto del rapporto uomo e natura, non può risolversi in una utopica ricerca di un ecosistema sottratto ad ogni influenza antropica. La debolezza della interpretazione culturale del paesaggio, rispetto ad indirizzi basati sul ritorno alla natura, ha lasciato spazio ad orientamenti che considerano i processi di abbandono, spontanei o pianificati, come del tutto positivi, favorendo la crisi produttiva dell'agricoltura europea e la perdita di quella diversità bioculturale, recentemente riconosciuta dalla International Union for Conservation of Nature (IUCN) e dall'UNESCO. All'identità storica si è sostituita, soprattutto nella percezione della popolazione urbana, un'idea di "naturalità" verso la quale dovrebbe tendere la gestione del territorio, che porta a favorire tali processi, in omaggio ad un cultura scientifica che fa spesso coincidere la presenza dell'uomo con fattori di degrado, o quantomeno di disturbo, degli ecosistemi naturali. Non è però obiettivo della conservazione del paesaggio ricercare il più alto stato di naturalità, ma piuttosto quello di mantenere i rapporti uomo-ambiente tipici delle identità che esso rappresenta e che si risolvono anche in una struttura fisica del territorio. La vastità dei temi accennati si riflette nell'ampiezza dei soggetti istituzionali e delle popolazioni coinvolte in queste problematiche. La Convenzione Europea del Paesaggio, che coinvolge ormai 33 paesi europei, il patrimonio naturale e culturale facente capo all'UNESCO, e le attività di conservazione facenti capo alle Nazioni Unite, definiscono una dimensione planetaria del problema, che sottintende non solo la definizione di strategie ed azioni adeguate, ma anche una nuova direzione della ricerca scientifica. Ciò è stato recentemente riconosciuto dalla European Science Foundation, nel Science-Policy Briefing dedicato al paesaggio e nel progetto RESCUE che propone un radicale cambiamento della struttura della ricerca per rispondere ai cambiamenti globali".

Il seminario è stato introdotto dal Prof. Roberto Chiabrande, Presidente del Corso di laurea in 'Progettazione delle aree verdi e del paesaggio'.



Il Prof. Roberto Chiabrando introduce il relatore



Il Prof. Mauro Agnoletti durante la relazione



Il pubblico della Sala delle Cacce